

## ALTROVE

Anche il più erudito appassionato di prose e poesie astronomiche vacillerà di fronte alle seguenti citazioni.

*Ascoltate i nostri detti  
ogni notte tre Capretti  
con le code scintillanti  
nel gran ciel si fanno avanti.*

*Bianco e blu  
blu e bianco  
sembra il cielo  
un grande manto.  
E i Capretti vanno avanti  
con le code scintillanti.*

*Son giocondi, son lucenti  
e non hanno ancora i denti.  
Ma di latte i tre Capretti  
sono molto golosetti!*

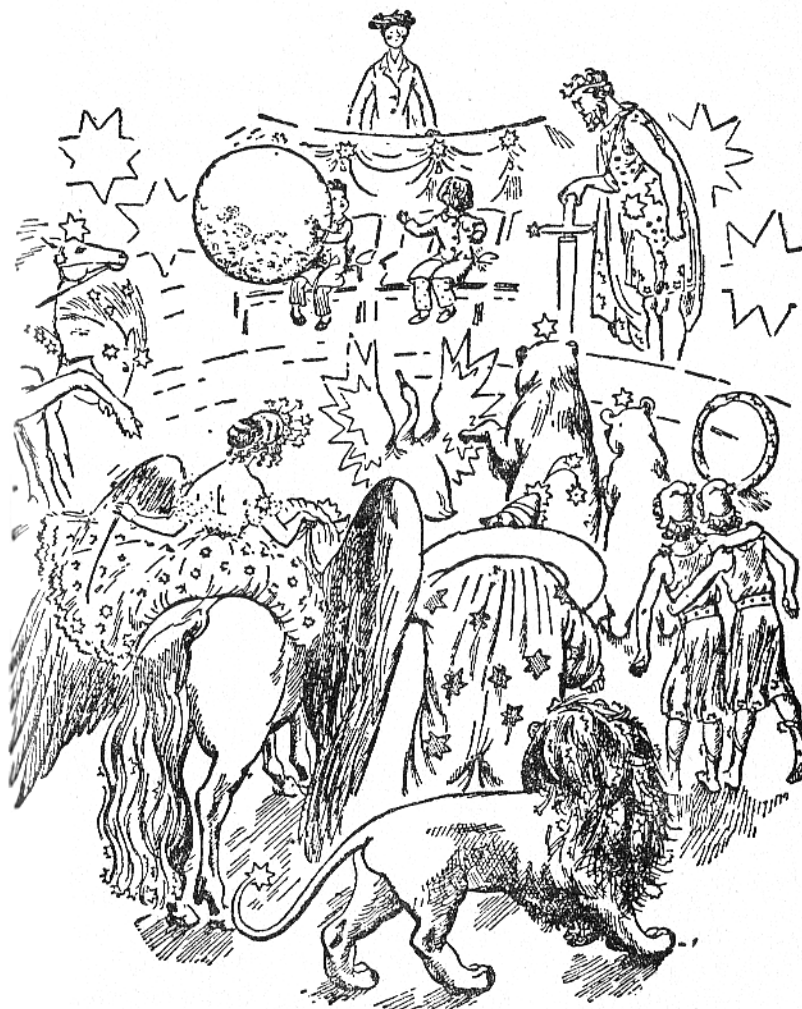
*Vien la notte nera e scura  
ai bambini fa paura.  
Ma i Capretti fortunati  
mangiar possono nei prati  
e le stelle scintillanti  
son per loro erbe fragranti.*

Se i cuccioli di Amaltea, la capra che allattò Zeus a Creta, cantano allegri una filastrocca in braccio all'Auriga, quello del Dragone è un vero e proprio lamento.

*Desideravo una verginella  
cucinata alla besciamella,  
una fanciulla grassoccia e gustosa  
con stelle per occhi e guance di rosa.  
Coi capelli d'oro e di seta  
come quelli della Cometa.  
E se le vergini fossero tre,  
meglio sarebbe stato per me,  
poiché ho fame per ventitre!!!!*

C'è qualche licenza rispetto a miti ben noti agli astrofili: le Orse, ad esempio, diventano due golosone così smemorate da dimenticare persino come finisce la loro canzone.

Sveliamo il mistero. L'autrice è Pamela Lyndon Travers, la creatrice di Mary Poppins. Nel suo *Mary Poppins ritorna* (Bompiani, Milano, 1965; pp. 159-190) troviamo la descrizione di una visita serale al gran circo del cielo, in cui la più austera delle fate balla con il Sole e riceve, ohibò, un rovente bacino sulla guancia.



Un indovinello, per finire. Chi riesce a riconoscere tutte le “creature stellate” rappresentate nella figura?

Luglio 1996

Riccardo Balestrieri

*Bollettino OAG*, 25 (1995-96), n. 68

25